

LA CITTÀ ESPUGNATRICE: AESCH. *EUM.* 915

Ai vv. 913 ss. delle *Eumenidi*, Atena indica al coro delle Erinni che hanno deciso di restare ad Atene il canto da intonare in terra d'Atica, un canto di vittoria. Mentre esse, divenute Eumenidi, garantiranno la prosperità, la dea veglierà sui successi militari ateniesi, concludendo:

...τῶν ἀρειφάτων δ'ἔγω
πρεπτῶν ἀγώνων οὐκ ἀνέξομαι τὸ μὴ οὐ
τῆνδ' ἀστύνικον ἐν βροτοῖς τιμᾶν πόλιν.

Dallo Stephanus in poi, l'espressione ἀστύνικον... πόλιν è stata interpretata come «*urbs victrix*»¹. Il termine, una tipica neoformazione eschilea, mai più attestata nella letteratura greca, non è stato oggetto di particolari commenti. I versi sembrano riferirsi al noto motivo della concordia interna²: questa, nella tragedia, è affiancata alla guerra esterna, «con chiaro riferimento alla possibilità di interventi ostili di Atene contro altri stati»³.

Il termine ἀστύνικος è peraltro significativo: Eschilo usa i composti di ἄστυ, come ἀστυδρομέω (*Sept.* 221) e ἀστύνομος (*Ag.* 88), mantenendo l'accezione di ἄστυ nel senso di 'cittadella' in senso militare⁴. Ἀστύνικος ha quindi l'esatto valore di 'espugnatrice'. Si può indagare sul fatto se Eschilo, con la scelta di questo aggettivo, volesse alludere qui alla nota distinzione fra πόλις e ἄστυ. Atene, la πόλις per eccellenza, viene indicata come conquistatrice di roccaforti. Verificando le occorrenze di ἄστυ in Eschilo, lo troviamo impiegato per le rocche di Tebe (*Sept.* 47, 345, 531), Argo (*Suppl.* 495, cf. 501), Teutrante (*Suppl.* 550), ma soprattutto, e insistentemente, per la persiana Susa (*Pers.* 15, 117, 535, 730, 761, 1070).

Analizzando il lessico eschileo della città, troviamo una scarsa presenza di ἄστυ rispetto alle numerosissime occorrenze di πόλις, il

¹ Cf. W. Dindorf, *Lexicon Aeschyleum*, Leipzig 1876, 47; G. Italie, *Index Aeschyleus*, Leiden 1964², 37.

² S. Said, *Concorde et Civilisation dans les Euménides*, in AA.VV., *Théâtre et spectacles dans l'antiquité*, Leiden 1983.

³ V. Di Benedetto, *L'ideologia del potere e la tragedia greca*, Torino 1978, 197.

⁴ Cf. il verbo ἀστυγειτονέομαι di *Suppl.* 286, e ἀστυγείτων di *Ag.* 309, che confermano il valore di ἄστυ come città in senso materiale.

che lo rende un vocabolo particolarmente significante. Esso può coprire il significato di 'città' nel senso di *urbs*, al pari di πόλις e πόλισμα⁵. Di conseguenza si potrebbe obiettare che la contrapposizione osservata al v. 915 delle *Eumenidi* non sussisterebbe, e sarebbe in realtà dovuta a una semplice *variatio*. Stilisticamente parlando, una *variatio* è assai verosimile: ma questo non esclude a priori un peculiare significato ideologico dell'epiteto; e il contesto dei versi, con il suo esplicito messaggio, giustifica un'allusione al contrasto fra la πόλις conquistatrice di Atene e gli ἄστυες.

Di Benedetto aveva già notato l'importanza di questi versi, e l'allusione contenuta nel v. 915: e però riteneva si trattasse di un generico elogio dell'imperialismo ateniese⁶. Certamente, per il pubblico di Eschilo la πόλις per eccellenza era Atene: ma gli ateniesi, pur identificando la loro città (e la stessa acropoli)⁷ come πόλις, non potevano presentarsi come l'unica città con tal nome. L'aggettivo ἄστυνκος non poteva passare sotto silenzio: il suo carattere di *hapax* e la sua natura di aggettivo composto ne evidenziano il valore espressivo⁸, e la funzione di messaggio politico, ancor più evidente nel contesto complessivo delle *Eumenidi*⁹.

Il linguaggio sfumato della tragedia non ci consente di valutare definitivamente questa come altre espressioni eschilee. Certamente, il messaggio del v. 915 doveva alludere alla polemica sull'imperialismo ateniese, che durante la *pentecontaetia* fu più che mai acceso: le *Eumenidi* ne sono una fonte-chiave, e mostrano un maggior impegno politico rispetto alle altre tragedie tramandate¹⁰.

⁵ Cf. i lessici citati alla n. 1, ad II. Cf. P. Musidek, *Zür Bedeutung von ἄστυ und πόλις im archaischen Griechenland*, *AntHung* 29, 1981 [1984], 133-38. Per l'accezione di πόλισμα (nel contesto della colonizzazione) nel senso di 'quasi-città' cf. G. Testa, *Elemento greco ed elemento indigeno nel lessico greco in Sicilia, in Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Pisa-Roma 1983, 1005 ss.: ma il discorso va approfondito.

⁶ Di Benedetto, 225 ss., critica l'idea di un Eschilo contrario alla politica di Pericle.

⁷ Cf. l'accenno di L. Moretti, in *Studi sul decreto di Temistocle*, *RFIC* 92, 1964, 117 ss., spec. p. 120.

⁸ Su tutta la questione cf. V. Citti, *Unicismi e neoformazioni nella parodos dell'Agamennone*, in E. Corsini (a c.di), *La polis e il suo teatro*, Padova 1986, 11 ss.

⁹ Bibliografia in E. Degani, *Democrazia ateniese e sviluppo del dramma attico, in Storia e civiltà dei Greci III*, Milano 1979, 254 ss., spec. p. 258 ss.

¹⁰ Cf. da ultimo L. Piccirilli, *Efialte*, Genova 1988, 40 ss.

Ma se agli occhi di uno storico moderno l'aggettivo ἀσύνικος richiama esplicitamente all'imperialismo ateniese nei confronti delle altre città-stato greche, il messaggio esplicito di Eschilo non poteva riferirsi a ciò. Una traduzione di ἀσύνικος come 'espugnatrice' non può rendere pienamente la contrapposizione tra ἄστυ e πόλις, che nell'età dell'*Oresteia* sarebbe stata inconcepibile se riferita ad altre città greche. È vero, come si è visto, che in altri contesti Eschilo designa così anche delle città elleniche: ma in questi casi il termine riprendeva il significato originario di 'roccaforte', e alludeva al tempo stesso all' ἄστυ dell'epos, non contrapposta a πόλις e il cui uso era giustificato dalle vicende narrate.

Non così nei *Persiani*, dove tale contrapposizione acquista connotazione politica: il tema del conflitto greci-barbari, pur se meno sfruttato durante la *penteteuchia*, consentiva appieno il ricorso al raffronto tra πόλις e ἄστυ. Se teniamo conto delle altre allusioni insite nelle *Eumenidi*, e in particolare dei vv. 297 ss., si comprende quindi come Eschilo, mettendo ἀσύνικον al v. 915, alludesse non tanto a un generico imperialismo, quanto alle campagne militari in terra barbara: la cronologia dell'*Oresteia* farebbe pensare alla spedizione in Egitto¹¹. Nonostante ricorressero a immagini miste, che non richiama- vano ad accenni diretti e banali alla storia contemporanea¹², i versi di Eschilo prevedevano una fruizione attenta e critica. Una neoformazione come ἀσύνικον non fa eccezione.

Roma

Giusto Traina

¹¹) Cf. R.R. Dodds, 1960 = *The Ancient Concept of Progress*, Oxford 1973, 45 ss. Non convince del tutto la critica antistoricistica di C.W. MacLeod, *Politics and the Oresteia*, JHS 102, 1982, 124 ss.

¹²) In questo senso possiamo accettare le critiche di MacLeod a Dodds, e la sua analisi delle *Eumenidi*.